

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati si pagano da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Carati) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso 1 piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La cose di Francia precipitano. Gli eserciti dell'Ovest e del Nord battuti, ad onta del valore dimostrato, avevano perduto ogni speranza d'una nuova offensiva. Quello dell'Est dovette alla valorosa resistenza di Garibaldi e degli Italiani a Digione di non subire una rotta, ma rimase minacciato d'una sorte simile a quella degli altri due. Con questo mancavano a Parigi le ultime speranze, ed anche le ultime illusioni cui amavano farsi, come tutti quelli che speranze non hanno. Già vi si era ridotti a dispensare lo scarso pane a razioni; già cominciava quel disordine che è foriero della dissoluzione; ed anzi la dissoluzione era entrata nel Governo militare stesso, al quale si faceva colpa di non avere potuto vincere nelle ripetute sortite, ad onta del valore dimostrato dalle truppe e dalla stessa guardia nazionale. La guerra civile, questa alleata dello straniero, era scoppiata. Si domandò allora di arrendersi, ma pretendendo dal vincitore condizioni cui esso non intendeva acconsentire, dichiarando invece di proporre quelle stesse di Metz; le trattative furono sospese e poi riprese, e condotte a termine, come lo si vede dai telegrammi ultimi. Gambetta adoperava tutta la innegabile sua energia per far sorgere eserciti nuovi; ma forse gli varrà tra non molto la predizione del principe Joinville; il qual, imprigionato e ribandito da lui, perchè era venuto a combattere da soldato contro ai nemici della sua patria, gli fece dire, che lo aspettava in Inghilterra.

I preludii della catastrofe si potevano scorgere già dal uomo mutato e riluttante provocatore di Bismarck, che non faceva più il malato. Pago di avere ottenuto dall'Austria, nel momento del pericolo, una esplicita adesione alla sua politica e di avere, col suo consenso, seppellito il trattato di Praga, negava a Favre il salvacodotto, già fatto, promettere a Granville, per recarsi alla Conferenza di Londra, dicendo che non voleva mostrare di riconoscere l'attuale Governo di Francia. Così rendeva un nuovo servizio alla Russia, mandando in fumo quelle Conferenze di Londra che erano state proposte per cavare sé e lei d'impaccio in un momento difficile. Or non

egli non mostrava più alcun ritrigno e, tornato alle consuete audacie, amò far credere perfino che volesse farsi restauratore di un nuovo Impero avvilto in Francia; affinché la sua reazione, fatale per lo scompiglio de' partiti contrarii, diventasse scusa alla propria in Germania.

Ei è un generale presentimento di reazione quello che domina i Tedeschi di tutta la Germania, ed anche quelli dell'Austria, come conseguenza della guerra prolungata e dell'Impero in quel sifatto modo promulgato. La fretta colla quale si volle cogliere l'anniversario della fondazione del Regno di Prussia, il 18 gennaio, per annunziare da Versailles, sede del più gran despota francese, Luigi XIV, militarmente la risurrezione dell'Impero Germanico nella casa degli Hohenzollern, e ciò prima che il Parlamento bavarese avesse finito di discutere la impostagli necessità della aggregazione della Baviera, quale primo vassallo, all'Impero, non è presa da alcuno come un buon augurio. Né gli atti d'arbitrio che si commettono contro ogni dissenziente sono fatti per rassicurare gli amici della libertà; i quali cominciano ad accorgersi, che dalla conquista e dalla violenza fatta alle popolazioni renitenti della Francia, potrà venire alla Germania la gloria milita e a caro prezzo pagata, ma non quel vivere civile d'una Nazione, che volle essere una, ma non cessare di essere libera. La reazione la si sente da per tutto e la si teme, e la si subisce, al onta che qua e là si addimostri qualche lieve indizio di opposizione nel senso liberale.

Uno degli episodi della risurrezione di Barbarossa, è l'intervento in tutto questo di Pio IX, volontario prigioniero dei gesuiti al Vaticano. Mentre l'Antonelli spinge il suo dispetto contro il ricevimento fatto dai Romani al Re venuto al loro soccorso fino a far trascendere l'odiosa menzogna alla ridicola puerilità, e dissacca la cappella del Quirinale, perchè i principi non vi possano ascoltare la messa; Pio IX si serve del Clero in Francia onde persuadere la Nazione francese a pigliare il capo al nuovo imperatore luterano, del quale vanta la benevolenza a proprio riguardo, e dall'altra parte si serve del Clero bavarese per indurre la Camera dei Deputati a dare il voto di sommissione della Baviera

al nuovo Impero C'è adunque qualcosa di vero in quello che si diceva, che quest'uomo spingerebbe il suo odio parricida contro alla Nazione italiana per l'abbattuto Temporale, fino a cercarsi in Guglielmo un nuovo Carlomagno! Ma Vittorio non è un Desiderio. Egli è capo d'una Nazione libera, non già di alcuni duchi e baroni rimasti ancora stranieri al paese dominato colla conquista, e formanti una Nazione imperante sul suolo rapito dalla Nazione serva. A forza d'imparare la storia a ritroso, di soffocare la scienza colla superstizione, di maledire la civiltà moderna, la setta morante dei temporalisti teocratici non capisce più nulla e si fa dello strane illusioni. Se il papa si fa protestante ed il Clero romano si fa scismatico, ciò non toglierà alla Nazione italiana di proseguire nella sua via. In quanto al nuovo Carlomagno, o Barbarossa che sia, vedrà presto svanito il fumo inebriante delle sue vittorie; e se egli, proclamando l'Impero risorto, promette ai Popoli la pace, non potrà così presto sanare le piaghe d'una guerra atroce. Lo stato in cui rimane la Francia è desolante; ma nelle Provincie occupate dagli eserciti tedeschi le popolazioni si dimostrano sempre più resistenti alle violenze che loro si fanno. Le pretese di pagarsi colla conquista le spese della guerra si fanno nei Tedeschi sempre maggiori; ma si vede già che essi saranno costretti ad usare il despotismo il più feroce verso quelle popolazioni renitenti. Rimane un quesito, a quale degli Stati vassalli saranno congiunte le conquistate Provincie, e se queste verranno unite allo Stato dominante. Taluno crede che le provincie conquistate saranno governate dal granduca di Baden quale vicario dell'impero. Il granduca fu sempre partigiano dell'unione colla Prussia. Un altro problema rimane sulla sorte del Lussemburgo e su quella che sarà serbata in appresso anche ai piccoli Stati neutrali. Quali saranno le relazioni del nuovo Impero coll'Austria? Che ne avverrà delle Conferenze di Londra? Quale parte avranno le potenze neutrali, se non nello stabilire la pace, almeno nel limitare le conquiste tedesche e nell'impedire le conquiste russe? Sono tutti problemi di difficile soluzione, e che a solo pensarli ci fanno vedere, che la resa di Parigi sa-

rà il principio della fine della guerra, ma non ancora la sicurezza della prossima pace. Lo stato dell'Europa non è ancora punto confortante.

L'Inghilterra, a cui si fece colpa, come all'Italia ed all'Austria, di non essere intervenuta nella guerra, stava sotto alla doppia minaccia degli Stati Uniti d'America e della Russia e non poté andare più in là delle sterili mediazioni. Essa è costretta ora ad armarsi, come il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Svizzera, l'Italia, l'Austria e la Turchia: e taluno crede, che l'eccesso della politica pacifica abbia nociuto all'attuale ministero, che si trova già indebolito. Tutti ne soffrono grandemente nei loro interessi, e forse la sola Russia si giova delle attuali condizioni dell'Europa e si prepara ad una rivincita in Oriente.

L'Austria si trova tuttora in mezzo ad una crisi ministeriale e costituzionale permanente. Dopo che le Delegazioni del bipartito Impero hanno concesso le spese, aggravate per l'armamento, non si sa ancora chi abbia da presentarsi al Reichsrath alla testa del nuovo Ministero. Potoki è rinunciante da mesi, ma si trova tuttora al suo posto. Si parlò di Schmarling, il già centralista irconciliabile coll'Ungheria; e bastò il suo nome per far sentire, che non sarebbe stato simbolo di pace tra le diverse nazionalità. Dopo lui si parlò de' suoi seguaci minori, i quali hanno già fallito una volta. Quindi si nominò il Kellerberg, il quale darebbe indizio di un ministero di reazione, che a molti in Austria sembra ancora la sola ancora di salvezza. L'Austria, dicono, ha pure da esistere: e bisogna che esista come può, se non colla Costituzione, senza di essa. Il partito cortigiano, militare e burocratico torna a' suoi antichi amori col pretesto della salute della patria, e quasi accarezza la presente confusione nella speranza di riprendere le cose in mano sua. Che cosa pensi l'imperatore nessuno sa dire, e la incertezza attuale mantiene le più contrarie speculazioni politiche. Intanto gli Slavi del mezzogiorno speculano sulla separazione, e gli stessi Tedeschi, se non possono dominare le altre minori nazionalità, si preparano a trascinarla con sé nel nuovo Impero Germanico. Intanto cercano di conciliarsi coi Polacchi e lascerebbero i Dalmati uniti alla Ungheria, sperando

APPENDICE

Dibattimento per truffa ed usura cominciato nel 31 ottobre 1870, ed ultimato nel 2 gennaio 1871, presso il R. Tribunale.

(Vedi N. 20, 21, 22 23 e 24).

Arturo P. appena si accorse che si parlava in pubblico delle frodi commesse a danno della sig. Simonetti, dove aver presentito che da un istante all'altro poteva venir arrestato. Cominciò pertanto a mobilitare la sua dimora. Fu per alcun poco a Palma, indi a Brescia, stando coll'orecchio a pendello per addattare una misura decisiva. Frattanto un telegramma lo chiama a Udine. Avendo qui rilevato che tutto era scoperto, e che invano erasi tentata la via di appianare la faccenda, ripartì a Firenze, in li passò a Lugano. Suo moglie Teresa B. divideva seco lui questa vita errabonda.

Frattanto veniva spiccato contro di essi il mandato d'arresto, e nel 18 Novembre vennero entrambi catturati a Lugano, e da là tradotti al Tribunale di questa Città.

Il P. di mano in mano che veniva assunto in esame, confessava i propri misfatti. Confessò cioè di avere abusato della buona fede della sig. Simonetti per carpirle direttamente, o a mezzo di terzi persone, delle firme sopra varie cambiali, e confessò di averne falsificate parecchie, anzi tutte quelle che come tali figuravano nel processo. Nella sua confessione non si limitò ad accusare se stesso come colpevole, ma fece tali manifestazioni in aggravio di altre persone, che non andò guari che si verificò l'arresto di parecchi individui, a quanto si sentiva, e a quanto si vide nelle stesse imputazioni. Furono cioè arrestati Antonio B., Dr. Giacomo B., Olinto V., Margherita A., Rodolfo S., Pietro C., Domenico P. d. M. rocco, ed ultimamente anche Antonio C.

Non fa d'uopo accennare ulteriormente che il P.

formava il centro delle operazioni falsarie, ma desso ha confessati in tutta la sua estensione i suoi delitti, ed ha fornito all' giustizia i mezzi per poter procedere al confronto degli altri, che senza di lui sarebbero rimasti ignoti a tutti.

Sua moglie Teresa B. è imputata da lui stesso, nè essa lo nega, di aver fatto firmare dalla Simonetti le cambiali 19 Dicembre per L. 1200.00, 1 Marzo 1869 per L. 2000.00, 20 Giugno 1869 per L. 8000.00, e 1 Luglio 1869 per L. 4500.00, e di aver avuta una certa ingerenza anche nelle cambiali e negli affari riferibili alle somme maggiori. Essa però dice che ignorava che carte fossero.

Antonio B. è imputato anch'egli di aver fatto firmare dalla Simonetti 2 cambiali, quella dell'8 Novembre 1868 per L. 800.00, e del 21 d. s. per L. 1200.00, e le ammette egli stesso, però dice che non sapeva quali affari vi fossero tra la Simonetti e il P., mentre questi dice che erano di carattere fra loro.

Tanto la Teresa B. che l'Antonio B. ebbero al dibattimento dei testimonii che deposero assai favorevolmente sul loro conto, e fu giusto. Per citare un fatto riferibile all'Antonio B. vi fu il Colonnello Cav. Guichini, il quale attestò che avendo dati per isbaglio due biglietti da L. 50 l'uno, oltre a quanto esso gli doveva per lavori di falegnameria, l'Antonio B. restituì fedelmente quei due biglietti, che commisti ad vari altri gli erano pervenuti alle mani.

Il Dr. Giacomo B., a quanto abbiamo al dibattimento, è accusato per avere avuta una parte diretta nel fatto di far firmare alla Simonetti la cambiale del 19 Gennaio 1869 di L. 10,000.00, e che egli sempre sostenne di aver ignorato che fosse una cambiale, ma sibbene un atto di cauzione per l'identica somma. Il P. al dibattimento ha ritrattato l'accusa che gli dava sul concerto fra di loro e sulla scienza intorno a questa cambiale.

L'altro fatto, di una cessione fatta dalla Simonetti col suo mezzo di un credito a Luigi F., come abbiamo accennato, non appariva al Giudizio coi caratteri di una azione punibile.

Olinto V. è accusato da P. di essere stato a co-

scienza dei misteri della falsificazione; e di essere stato presente persino all'atto in cui esso falsificava la firma della Signora Simonetti. Dice il P. che il turpe sistema da esso usato era quello di contraffare quella firma a lucido sotto le invetrate. Con tutto ciò, il V. firmò come testimonio alla firma falsa della Simonetti sulla cambiale 13 marzo 1869 di L. 2000, avendo partecipato ai lucri ritratti dalla cambiale 19 gennaio precedente di L. 10,000, e chiedendo sempre qualche altro compenso. Dice il P. che per indurlo a mantenere il silenzio gli fece tenere in una circostanza L. 400, sul quale versamento il V. incorse in un seguito di contraddizioni che aggravarono maggiormente i sospetti che stavano a suo carico.

Margherita A., la cameriera della signora Simonetti, ha contro di sé, a quanto si può arguire dal dibattimento, l'accusa cumulativa di avere abusato della fiducia della padrona, lasciando, più o meno consenziente, che le si facessero firmare tante carte. Però, prove dirette, per fatti speciali, non ne abbiamo sentite.

Il Rodolfo S. fu caricato dal P. da una vera sfuriata di accuse. Lo accusò di essere stato il suo eccitatore, il suo suggeritore a valersi della firma della Simonetti, quando udì che essa gli aveva offerto di soccorrerlo nelle sue ristrettezze. Disse il P. che S. lo insinuava a far firmare dalla Simonetti delle cambiali onde negoziarle, essendo questo il mezzo più spiccio per far denari. Al dire del P., il suddetto S. era a piena conoscenza di tutte le sue operazioni falsarie, e delle stesse falsificazioni della firma della Simonetti, e con tutto ciò in taluna firmava egli stesso come testimonio, era egli che ne stilava parecchie, e così pure gli atti legali relativi, prestandosi poscia per negoziarle, o solo o di concerto coi sensali, per comune vantaggio. Fu udito riportare una frase di S. che si vorrebbe da esso diretta a P. per eccitarlo a far firmare cambiali dalla Simonetti, si vuole che gli dicesse: «pòchile, pòchile, ma di rar e bon bot». La massima parte delle cose che si udirono riportate in aggravio di S. partono dalle accuse del P.

I due sensali Pietro C. e Domenico P. detto Menocio al dibattimento hanno fatto cause comuni. Dissero che quello che faceva uno lo sapeva anche l'altro, e che in tutte le loro operazioni erano di perfetto accordo. Anche per essi il P. sfoderò una lunga infilzata di accuse di eccitamenti e di concerti, per modo che essi trovansi involtati in un ginepraio di fatti dai quali cercano sbarazzarsi con delle franche negtive, dicendo che essi erano ignari delle nequizie del P., e che per essi il negoziar cambiali è il loro mestiere. Però il P. accusò il Pietro C. di averlo eccitato anche a far cambiali false, essendosi il P. espresso che il C. gli diceva che se anche sulle cambiali non fosse stata la firma della Simonetti non importava «si fas un aghirbiz».

Antonio C. firmò come testimonio alla firma della Simonetti sulla cambiale 1 luglio 1869 di L. 1000 che è falsa. I testimonii che al dibattimento deposero su questo fatto, lasciarono campo a credere che il C. abbia ceduto alle esigenze del P., allora suo padrone, senza badare più in là, e che per questo fatto non abbia percipito alcun lucro, come disse lo stesso P., il quale assicura che esso lo teneva all'oscuro di tutto quello che faceva. Il C. era una specie di suo agente, e per suo conto trattava affari e gli dava una resa di conto. Furono date di lui le più buone informazioni, e Luigi Salvadori disse che tanta era la fiducia, in base a fatti, che esso aveva in C., che appena fosse uscito dal carcere, non avrebbe esitato a riassumerlo al suo servizio.

Questo in breve è il concetto che ci siamo formati dalle imputazioni che andiamo sviluppate contro coloro che figurano accusati dei fatti a danno della sig. Elena Patrizio-Simonetti.

Ma oltre a questi fatti, ne udiamo scolti al dibattimento varj altri d'indole proteiforme, e questi sono quelli che abbiamo accennati come avvenuti a danno di Angelo Cicogna-Romano e del dott. Pietro Polani.

(Continua)

A. P.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

Municipio di Pagnacco

AVVISO DI CONCORSO

Il 15 febbraio...

La nomina di deputato...

1. Maestro Comunale nel Capoluogo di Pagnacco...

2. Maestra Comunale nel Capoluogo di Pagnacco...

Dalla Residenza Municipale Pagnacco, 23 gennaio 1871.

ATTI GIUDIZIARI

N. 10120

EDITTO

Si fa noto che dietro istanza...

1. La casa sarà venduta in un lotto solo...

2. Nel primo e nel secondo esperimento non sarà venduta...

3. Ogni aspirante all'asta depositerà...

4. Il deliberatario, che sarà l'ultimo miglior offerente...

5. L'esecutante, se delibera, verserà nel termine...

6. Col ricavato dell'asta la Commissione che la terrà...

7. Tutti i carichi inerenti alla casa esecutata...

8. Mancando il deliberatario all'adempimento...

Dalla R. Pretura Tolmezzo 7 gennaio 1871.

Il R. Pretore Rossi

9. Adempiendo invece il deliberatario ai suoi obblighi...

Immobili da venderli. Casa in Gemona...

Dalla R. Pretura Gemona, 17 dicembre 1870.

Il R. Pretore Rizzoli Sporenz Canc.

N. 6706

EDITTO

Si notifica a Gio. Batt. fu Angelo Zamboni di Cavasso...

1. La vendita avrà luogo lotto per lotto o sul dato di stima...

2. Ogni aspirante cauterà l'offerta depositando il decimo del valore di stima...

3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera...

4. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 10 pagare...

5. Il deposito cauzionale ed il residuo prezzo di delibera...

6. L'esecutante è esonerato dal previo deposito...

7. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante...

8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse...

Descrizione degli stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Gnova

Lotto I. Fondo coltivo da vanga denominato Robida...

Lotto II. Fondo prativo e coltivo da vanga denominato in Brilla...

Lotto III. Terza parte del dominio utile sul fondo e Cisolari di Ucea...

Lotto IV. Terza parte del dominio utile del fondo in Ucces...

Lotto V. Terza parte del dominio utile del fondo prativo Medili...

N. 5013

EDITTO

La R. Pretura in Moggiò rende noto che in seguito all'istanza...

Condizioni 1. La vendita avrà luogo lotto per lotto o sul dato di stima...

2. Ogni aspirante cauterà l'offerta depositando il decimo del valore di stima...

3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera...

4. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 10 pagare...

5. Il deposito cauzionale ed il residuo prezzo di delibera...

6. L'esecutante è esonerato dal previo deposito...

7. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante...

8. Mancando il deliberatario a taluna delle premesse...

Il presente si pubblica all'albo pretoreo nel Comune di Resia...

Dalla R. Pretura Moggiò il 23 dicembre 1870.

Il R. Pretore MARIN

N. 11167

EDITTO

Si rende noto, che sopra istanza del R. Ufficio del Contenzioso Finanziario Veneto...

1. La vendita avrà luogo lotto per lotto o sul dato di stima...

2. Ogni aspirante cauterà l'offerta depositando il decimo del valore di stima...

3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà delibera...

4. Il deliberatario dovrà poi entro giorni 10 pagare...

5. Il deposito cauzionale ed il residuo prezzo di delibera...

1871 - Anno terzo - 1871

L'ITALIA AGRICOLA

Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali

SI PUBBLICA OGNI 15 GIORNI

In fascicoli illustrati da pag. 24 a due colonne.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutta Italia: Un anno L. 15 - Un semestre L. 8 - Un trimestre L. 4.50

Pagamenti anticipati

Ufficio del Giornale: MILANO Galleria Vittorio Emanuele Scala 18.

Associazione Bacologica

D. CARLO ORIO DI MILANO.

Questa Associazione, come negli anni scorsi, anche attualmente fornisce a costo moderato...

Il costo attuale per gli Azionisti è di sole L. 10 e cent. 80...

Rivolgersi le dimande in UDINE presso Giovanni Schiavi Borg...

Il rappresentante la Ditta D. CARLO ORIO DI MILANO Giovanni fu Vincenzo Schiavi.

AI BACHICULTORI

Sana riproduzione Giapponese verde Annuale confezionata nei colli di Bergamo.

Il sottoscritto, animato dal buon risultato ottenuto lo scorso anno, ha accuratamente confezionato anche per la campagna 1871...

Il prezzo d'ogni cartone, ben compito di sementa, è di it. L. 6. Lo stesso è per ogni oncia in grano.

S'incarica anche, mediante tenue provvigione, dell'acquisto per conto, di cartoni originari e sementi gialle presso le principali Case importatrici.

F. ARROLDI di A. Bergamo.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA

FIRENZE - VIA TORNABUONI, 17, DICENTRO AL PALAZZO CORSI - FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

Mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione, nel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le dimande accompagnate da vaglia postale; e si trovano: in Venezia alla farmacia reale Zampironi e alla farmacia Ongarato...

RIMEDIO EFFICACE

CONTRO LE TOSSI REUMATICHE IRRITATIVE

PILLOLE DELLA FENICE

Questa pillola furono sperimentate da molti accreditati medici di una efficacia sorprendente in tutti quei casi...

USO

A seconda della entità dei casi e della età della persona se ne prendono, due, quattro, o sei al giorno; una ogni tre ore.

Per evitare contraffazioni la presente porterà la firma del proprietario della Farmacia.

PRIVATIVA ESCLUSIVA CURA RADICALE ANTIVENEREA

Polveri Antigonorroiche che vincono l'infiammazione a ogni genere di Scolo. L. 3.50.

Soluzione Antiulcerosa che cicatrizza ogni specie d'Ulceri senza il tocco della Pietra infernale L. 3.50.

Unguento Risolvente che scioglie Glandole ingrossate, Gozzo e l'indurimento allo Mammella. L. 3.50.

Siroppo Antivenereo che guarisce la Lue venerea, Ulceri, ecc., depurando il Sangue. L. 5.50.

Iniezione e Pillole Antigonorroiche che asciugano Scoli e Fiori bianchi i più ostinati. L. 5.50.

I suddetti rimedi colla relativa istruzione in stampa per l'uso e firmata a mano dallo stesso D. Tenca a garanzia d'ogni contraffazione...